



campionati del mondo di calcio

Il torneo deciso dall'unico fuoriclasse

La tradizione è stata dunque rispettata. Scrivevamo ieri che l'Olanda era chiamata ad una doppia, difficilissima impresa: battere l'Argentina di fronte al suo pubblico annullando così il fattore campo, ed iscrivere il nome di una squadra europea in un torneo mondiale disputato in Sudamerica. Non ce l'ha fatta: si è trovata davanti una squadra esemplare organizzata e galvanizzata oltre da un pubblico cortese e calorosissimo. Forse qualcuno potrà recriminare su questa vittoria argentina, ma indubbiamente essa ha

portato la firma dell'unico autentico fuoriclasse, quel Mario Kempes che non solo ha messo a segno due gol, ma ha propiziato la marcatura del terzo, laureandosi capocannoniere ed autentica stella del « mundial ». La lunga, appassionante fila di partite che hanno portato al titolo dei padroni di casa e dunque così concluso. L'appuntamento con il grande calcio è adesso per gli « europei ». Speriamo di ricevervi un ruolo di primo piano, come a Buenos Aires. Oltretutto stavolta saremo noi a giocare in casa.

IL MONDIALE ALL'ARGENTINA



BUENOS AIRES — Tre immagini della finalissima. A sinistra Gonella accompagna Rene Van de Kerkhof a cambiare la fasciatura. Al centro: Kempes osserva Ardiles a terra. A destra: Jansen interviene in tackle su Bertoni.

La classifica finale del «mundial»

1	ARGENTINA	2	OLANDA
3	BRASILE	4	ITALIA



BUENOS AIRES — La coda allo stadio è iniziata tre ore prima.

MARCATORI: Kempes al 37' del p.t.; nella ripresa Poortvliet al 37'; Kempes al 15' del p.t. suppl.; Bertoni al 10' del s.t. suppl.

ARGENTINA: Fillol, Olguin, Tarantini, Gallego, L. Galvan, Passarella; Bertoni, Ardiles, Luque, Kempes, Ortiz (Houseman al 29' s.t.). La panchina: Baley, Alonso, R. Galvan, Larrosa, Oviedo.

OLANDA: Jongbloed; Poortvliet, Brandts, Jansen (Suurberg 28' s.t.), Krol, Neeskens, R. Van de Kerkhof, W. Van de Kerkhof, Reij (Nanninga dal 15' s.t.), Haan, Rensenbrink. In panchina: Doesburg, Rijssbergen, Van Kraay.

ARBITRO: Sergio Gonella.

NOTE: ammoniti Krol, Tarantini, Larrosa, Poortvliet.

DA UNO DEGLI INVITATI

BUENOS AIRES — L'Argentina è campione del mondo e l'Olanda è terza vice. In una grandissima finale durata 120' Kempes è stato il gigante che ha trascinato i padroni di casa al successo più bello: due gol e un terzo propiziato

sue perle più preziose. Gli olandesi sono usciti a te stessa, non senza un pizzico di sfortuna, hanno tenuto testa a loro mancava Kempes come dimostra la lunga cronaca ricca di colpi di scena. In una bolgia indescrivibile, dove i singoli rumori vengono assorbiti dall'unico boato. « Argentini, Argentina » le due finaliste fanno il loro ingresso in campo. L'entusiasmo è alle stelle, il delirio tocca punte mai viste di vero parossismo. Lo stadio è un ribollito di standardi bianchi e celesti. I minuti dedicati agli inni nazionali di Olanda e Argentina sono carichi di elettricità che contagia anche gli spettatori neutri. Poi d'incontro alla prima nota degli inni cade il silenzio, respiro di tensione, poi si contrattura la piega del rumore più esasperato, difficile da descrivere con poche parole anche se di molto effetto.

Comunque la vera sorpresa arriva prima del fischio d'inizio di Gonella. Una protesta del capitano argentino Passarella blocca l'avvio della contesa. L'Argentina infatti non accetta in campo René Van de Kerkhof con una fasciatura rigida alla mano destra. Gonella non può far altro che chiedere che la fasciatura sia fatta con semplici bendaggi. Così si rimeda e l'avvio scatta con dieci minuti di ritardo. Insomma è già guerra di neri, ancor prima di gioco.

E al primo minuto si capisce subito che aria tira in campo quando Haan scalca come una furia Kempes e anche il durissimo lavoro di Gonella ha inizio. Sono comunque gli olandesi ad assumere l'iniziativa nelle prime battute e mancano ruote a Filol al 5' con Rep che, zoppicando, si ferma al centrocampo. Haan intanto ricopre il ruolo di fianco alla sinistra; in realtà recita il copione di un vero e proprio « tornante » per non pestare i piedi a Rensenbrink. La partita è molto spigolosa soprattutto a centrocampo dove l'Olanda mostra di voler effettuare il suo famoso pressing. L'Argentina mostra di soffrire oltre ogni previsione la marcatura assai ruvida degli olandesi. Gonella al 15' è comunque costretto a mostrare il cartellino giallo davanti al grugno di Krol, che aveva brutalmente sgambettato Ardiles al limite delle sue forze.

E al posto di Rep che ha già speso tutto. E siamo al quarto di ora esatto. L'Olanda tiene il più possibile la palla ma non riesce a trovar vari facili acciuffi. Alla messa di Hapell intanto Menotti risponde mandando nella mischia Larrosa al posto di Ardiles. I tulipani allora propongono un'altra sostituzione: Stuurberg al posto di Jansen. Menotti ha subito pronto la controfossa: entra Houseman che rileva Ortiz. Queste scherzaggine tattiche avvengono al di mezz'ora. Intanto i contatti nel corpo a corpo di ventano, particolarmente violenti. Neeskens e Tarantini impegano qualche minuto per rimettersi in sesto dopo un'urta di inutata decisione. In

campi tutti ormai danno la impressione di respirare a bocca aperta come pugili esauriti per le botte. Le energie sono al lumino e l'Olanda si trascina senza convinzione in avanti dove Rensenbrink appare un'ombra. Ma a sette minuti dalla fine dopo tanto prenderge nerbo i tulipani pareggiano. L'impresa la firma Poortvliet che gira stupendamente di testa al preziosissimo cross di Rene Van de Kerkhof.

Sull'11' gli argentini perdono un po' la testa e Passarella rifila una gomitata a Neeskens proprio sulla costa della grida offesa. Al 45' per poco c'è il colpo di scena quando Rensenbrink coglie il palo morto su un cross di Neeskens. E si va fatalmente ai supplementari.

Cinque minuti di sosta che non si sa quanto ristoratore e si ricomincia da capo. La manovra ristagna a centrocampo e appena un giocatore tenta l'affondo viene spietata mente steso. E Poortvliet è ammonito da Gonella quando commette reato di lesa magia ai danni di Kempes. Ciò accade all'8'. Al 12' Houseman fa tutto da solo e si presenta davanti a Jongbloed ma la conclusione coglie il corpo del portiere con le tenute a contatto. Allo scadere del tempo supplementare l'occasione capita a Kempes e il « re » non sbaglia: semina come birilli due difensori olandesi riprendendo anche la re-spinta fortunosa di Jongbloed e deposita in rete. Gonella lascia la fine dei primi 15'. Si riprende subito l'Olanda si scaraventa in avanti alla ricerca del pareggio. La partita rischia di finire a botte, ormai scambiata furibonda. Al 6' Jongbloed compie una prodezza deviando in angolo una botta ravvicinata di Luque. Gli olandesi sono ormai tutti riversati nella metà campo argentina. E fatalmente subiscono il terzo gol. Lo firma Bertoni concludendo di precisione un affondo di Kempes giunto in sul limite del l'area in irresistibile slalom. Ancora un po' di botte e la partita si conclude: gli argentini sono campioni del mondo. E sugli spalti è il tripudio.

b.p.

Menotti: adesso sorridrà?

Un eroe vagabondo tornato profeta in patria

Mondiale avaro di stelle: mondiale tecnicamente mediocre, senza sforni classificati al calcio e fumito, questi alcuni giudizi negativi ricorrenti, a: quali spesso abbiamo dato il nostro assenso nelle annate di discussione dei doppi partite. Un po' per snobismo, abbiamo al più ammesso l'esistenza di qualche bravo guagnocello non senza subito aggiungere, scrollando magari la testa, chi si, però i tempi di Pele erano un'altra cosa. Eppure, one stamente non abbiamo mai smesso di cercare il « migliore » dei 352 giocatori presenti, forse per curiosità, forse solo per l'innato bisogno di un idolo. Ecco, alla lunga, l'abbiamo trovato. È' pederoso, ma ha l'aria sofferta, è sudamericanico, ma gioca in Europa, è un mercenario, ma è pronto a morire per la patria, e goleador, ma anche facitore di gioco. È un erede. Di chi o che cosa non importa: forse di un guerriero, di Pele o di Di Stefano, magari solo della nostra giovinezza appassita. Ecco questo eroe che nessuno ormai può negarglielo.

Contro la Polonia getta via gli abiti dimesse del vagabondo per assumere il ruolo che gli compete: un Achille sternutatore, questo diventa Mario Kempes. Una furia che semina il panico fra coloro che gli resistono e che centuplica le forze dei compagni. Ormai lo trascina in imprese sempre più temerarie, ne sunto si tira indietro, la paura e sommersa: è un grande capo, nessun guardingo è preciso. Per un attimo diventa perfino « più capo » di certi generali perversi: lui è popolare, lui infonde fiducia.

Peccato che il suo potere sia limitato e le battaglie che combatte e vince siano solo quelle del sogno. Mario Kempes non ha tradito: il nostro bisogno di emozioni delliranti, la nostra necessità dell'urlo liberatore, sono stati ampiamente soddisfatti. Resta solo un dubbio: ma esiste un certo Mario Kempes?



Kempes, senza stelle una stella.

E che diamine, un campionato del mondo, e ben altri contesti. Insomma lo attendeva una prova tremenda che avrebbe, se non superata, infranto per sempre la sua immagine eroica, al cospetto di chi con orgoglio si era sempre vantato di avergli dato i natali. Ma l'eroe non fallisce e un assioma. Ecco Mario Kempes, con indole elettrizzante prima impegnarsi per gli altri autandoli nelle vittorie iniziali, poi pretendere il trionfo, le stesse gare che contano, quando sa che nessuno ormai può negarglielo.

Il consuntivo del primo quarto d'ora di dura contesa non è certo favorevole all'Argentina, che ha un guizzo al 20', quando Bertoni trova a colpo sicuro di Luque. Il tiro violento si spegne però sulle gambe fulminanti di Brants. In tempi di duelli già fanno scintille quelli fra Galvan e Rep e quello di Brants opposto a Luque. La partita si spezzetta nei mille rigagnoli delle scorrettezze. Al 25' una magnifica occasione per l'Ar-

gentina che Passarella alza di un metro sopra la traversa. Il tiro in corsa di sinistro è stato fulmineo tanto da sorprendere Krol sull'antico piede. Due minuti dopo replica l'Olanda con Rep che su una tazza, respinta da Galvan, esplosa un debole incudine sul quale vede Filol deviare in angolo. Una parata ca poldavoro di paro istinto. Il tempo di faticare e Bertoni a sprecare. Sorpresa: la buona dei difensori che si sta via spostando i avanti per il trucchetto del funzionario. Bertoni in dibaggio si presenta al limite tutto solo ma poi sparisce a lato. La piazzata a appena i riflessi e Jongbloed ringrazia.

Il consumo della mezz'ora dice che l'Argentina non ha ancora trovato le misure giuste anche se appare meno svagata dei primi 15 minuti. L'Olanda appare decisamente ordinata. La partita per il momento non ha tradito le attese e infatti al 37' vive il suo primo momento di splendore con un gol assai bello di Kempes. Lo spagnolo del Valencia trova un guizzo fantastico, su un suggerimento di Luque, per eludere la uscita di Jongbloed e il ritorno di Poortvliet, la palla rola leggera alle spalle del portiere e nell'attimo in cui varca la linea di porta lo fa di nuovo scoppiare.

E al primo minuto si capisce subito che aria tira in campo quando Haan scalca come una furia Kempes e anche il durissimo lavoro di Gonella ha inizio. Sono comunque gli olandesi ad assumere l'iniziativa nelle prime battute e mancano ruote a Filol al 5' con Rep che, zoppicando, si ferma al centrocampo. Haan intanto ricopre il ruolo di fianco alla sinistra; in realtà recita il copione di un vero e proprio « tornante » per non pestare i piedi a Rensenbrink. La partita è molto spigolosa soprattutto a centrocampo dove l'Olanda mostra di voler effettuare il suo famoso pressing. L'Argentina mostra di soffrire oltre ogni previsione la marcatura assai ruvida degli olandesi. Gonella al 15' è comunque costretto a mostrare il cartellino giallo davanti al grugno di Krol, che aveva brutalmente sgambettato Ardiles al limite delle sue forze.

E al posto di Rep che ha già speso tutto. E siamo al quarto di ora esatto. L'Olanda tiene il più possibile la palla ma non riesce a trovar vari facili acciuffi. Alla messa di Hapell intanto Menotti risponde mandando nella mischia Larrosa al posto di Ardiles. I tulipani allora propongono un'altra sostituzione: Stuurberg al posto di Jansen. Menotti ha subito pronto la controfossa: entra Houseman che rileva Ortiz. Queste scherzaggine tattiche avvengono al di mezz'ora. Intanto i contatti nel corpo a corpo di ventano, particolarmente violenti. Neeskens e Tarantini impegano qualche minuto per rimettersi in sesto dopo un'urta di inutata decisione. In

Il parere di Gianni Di Marzio

ALBO D'ORO

Uruguay 1930: URUGUAY-Argentina 4-2.

Italia 1934: ITALIA-Cecoslovacchia 2-1.

Francia 1938: ITALIA-Ungheria 4-2.

Brasile 1950: 1° URUGUAY; 2° Brasile.

Svezia 1954: RFT-Ungheria 3-2.

Svezia 1958: BRASILE-Svezia 5-2.

Cile 1962: BRASILE-Cecoslovacchia 3-1.

Inghilterra 1966: INGHILTERRA-Rft 4-2.

Messico 1970: BRASILE-Italia 4-1.

RFT 1974: RFT-Olanda 2-1.

Argentina 1978: ARGENTINA-Olanda 3-1

con i neocampioni del mondo. Il Brasile, pur non entusiasmante, ha chiuso senza far registrare alcuna sconfitta e non ha avuto il piacere di disputare la finalissima solo per una sfavorevole differenza reti nei confronti dell'Argentina, e per una discutibilissima scelta degli orari di inizio delle partite.

Pochi, a mio avviso, i nomi nuovi che, al termine del campionato, potranno andare ad affiancarsi agli altri più celebri.

Anche sotto il profilo del gioco, non si sono avute grosse novità. Contrariamente a quanto avvenne a Monaco, quando cioè vi fu il « trauma » provocato dal calciatore olandese, quest'anno pressoché nulle sono state le nuove indicazioni. Si è assistito, piuttosto, ad un generale lieve.

Cosa hanno significato i mondiali per gli azzurri? Al di là del risultato tutto spiegazione nel fatto che ormai tutti adottano sistemi di preparazione « scientifici » nei quali largo spazio è riservato alla medicina.

Un'esperienza per gli « europei »

BUENOS AIRES — Anche sul « mundial 1978 » è calato, dunque, il sipario. Gli appassionati di calcio, dai protagonisti agli spettatori, hanno vissuto venticinque giorni di densi di emozioni, di sogni, di delusioni, di soddisfazioni.

Si è trattato di una manifestazione interessante che tuttavia, non ha riservato grosse sorprese. Ad eccezione, infatti, degli « plots » forniti dai simpatici tunisini negli « ottavi » e dalla forte compagine austriaca negli « ottavi » e nei « quarti », e delle « défaites » della Svezia e della Francia, uscite di scena prima del previsto, tutto si è svolto secondo le previsioni.

La stessa esclusione del Brasile dalla finalissima non è stata una sorpresa, se con questo termine si vuole indicare un presunto scarso rendimento degli uomini di Coutinho. Se, infatti, consideriamo il ruolino di marcia dei cariocas non possiamo fare a meno di rilevare come la « compagnia » di Coutinho abbia terminato a pari punti nella classifica complessiva

con i neocampioni del mondo. Il Brasile, pur non entusiasmante, ha chiuso senza far registrare alcuna sconfitta e non ha avuto il piacere di disputare la finalissima solo per una sfavorevole differenza reti nei confronti dell'Argentina, e per una discutibilissima scelta degli orari di inizio delle partite.

Pochi, a mio avviso, i nomi nuovi che, al termine del campionato, potranno andare ad affiancarsi agli altri più celebri.

Anche sotto il profilo del gioco, non si sono avute grosse novità. Contrariamente a quanto avvenne a Monaco, quando cioè vi fu il « trauma » provocato dal calciatore olandese, quest'anno pressoché nulle sono state le nuove indicazioni. Si è assistito, piuttosto, ad un generale lieve.

Cosa hanno significato i mondiali per gli azzurri? Al di là del risultato tutto spiegazione nel fatto che ormai tutti adottano sistemi di preparazione « scientifici » nei quali largo spazio è riservato alla medicina.